



Un gruppo di neonazisti americani

Willens/Ag

Sventato disegno terroristico in Usa che si riteneva collegato ai Giochi

## Primo allarme Olimpiadi

Un gruppo di miliziani fascisti americani è stato sorpreso dalla polizia durante un vertice che si teneva in un paese vicino ad Atlanta. Sono state sequestrate una dozzina di bombe e arrestate due persone. Un'altra decina di terroristi sono riusciti a fuggire. Si era temuto che il gruppetto, che fa parte delle Milizie Cristiane, stesse preparando attentati alle Olimpiadi che si terranno quest'estate ad Atlanta. In serata però l'Fbi ha escluso questa ipotesi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PIERO SANBONETTI

■ NEW YORK. La polizia americana ha sgominato un piccolo gruppo di terroristi fascisti che stava costruendo un arsenale nelle campagne vicino ad Atlanta. Due persone sono state arrestate, altre dodici sono ricercate. La televisione, nel pomeriggio, ha parlato di piano per sabotare le Olimpiadi, ma più tardi il portavoce dell'Fbi ha negato tutto: «Sono una quindicina di miliziani che fabbricavano bombe e le mettevano al sicuro in attesa dell'inizio della guerra civile». Le Olimpiadi non c'entrano niente. Non era nelle loro intenzioni compiere attentati contro le Olimpiadi né possedevano l'organizzazione e i mezzi per farlo. È da diverso tempo che li spiame. Uno di loro, in una recente riunione, aveva pronunciato queste parole: «Dobbiamo stare attenti, perché se ci sarà qualche bomba durante le Olimpiadi state certi che ci daranno

la colpa a noi...». Tutto qui. La polizia ha fatto irruzione in una casa di campagna, a qualche chilometro da Atlanta (che è la capitale della Georgia), ieri mattina poco dopo le 10, mentre era in corso una riunione dei terroristi. Una specie di vertice.

A quanto pare però l'operazione non è stata perfetta. Solo due persone sono state arrestate, tutti gli altri (una decina) sono riusciti a fuggire, e di conseguenza l'organizzazione terroristica è rimasta in piedi e potrebbe tornare a lavorare. I dirigenti dell'Fbi si sono difesi spiegando che non avevano altra scelta: avevano saputo che nel corso di quella riunione i terroristi si sarebbero divisi in materiali esplosivi e poi si sarebbero separati, dando vita a dodici minuscoli gruppi: se la polizia non fosse intervenuta subito sarebbe poi diventato quasi impossibile bloccare

l'organizzazione terroristica. Pare che l'Fbi stesse lavorando da parecchie settimane su questo caso. Che avesse iniziato una serie di pedinamenti e puntasse a sgominare in un colpo solo tutta l'organizzazione. Poi però la notizia che era in programma un vertice dei terroristi per il 26 aprile ha costretto le autorità ad affrettare i tempi. I capi dell'Fbi dicono che la cosa non è preoccupante: che hanno i nomi di tutti i terroristi, che già sono stati spiccati i mandati di cattura e che nelle prossime settimane saranno arrestati.

### Catturati

I due catturati ieri si chiamano Robert Starr e William McCraine. Sono due uomini sui quarant'anni. Starr è un piccolo industriale, proprietario di una ditta che costruisce materiale elettrico. McCraine invece è uno stagiano. Tutti e due sono persone piuttosto conosciute a Macon, il paesino dove vivevano a non molta distanza da Atlanta.

La polizia dice che Starr e McCraine erano i capi del gruppo. Lo avevano fondato qualche anno fa e lo avevano chiamato "Georgia Republic Militia". È uno dei tanti gruppi che fanno capo alla cosiddetta "Milizia Cristiana". La quale "Milizia Cristiana", a sua volta, è una delle principali organizzazioni nate dai "gruppi per la supremazia ariana". Cioè dall'organizzazione terroristica di estre-

ma destra che ha ereditato idee, danari, e strutture del vecchio Ku Klux Klan, e che ora si batte con tutti i mezzi contro il governo centrale degli Stati Uniti.

La Milizia cristiana è una associazione dichiaratamente fascista e che ha tra i suoi primi obiettivi quello della cancellazione del bando alla vendita delle armi da fuoco imposto da Clinton due anni fa. Gli esponenti della "Milizia" sono coinvolti nelle indagini sia per l'atroce strage di Oklahoma city che un anno fa costò la vita a quasi duecento persone tra le quali una ventina di bambini (un intero palazzo di sei piani, sede di alcune organizzazioni governative, fu demolito con una gigantesca autobomba), sia per altri attentati minori avvenuti negli ultimi due anni in tutta l'America. In questi giorni una ventina di attivisti della "Milizia" sono asseragliati in una fattoria nella campagna del Montana. Da quasi un mese occupano la fattoria, circondata dagli agenti federali, per protesta contro l'arresto di due loro dirigenti. I quali sono finiti in prigione per aver battuto moneta falsa e per una gigantesca evasione fiscale. I seguaci della "Milizia del Montana" dicono che non pagare le tasse è giusto e che lo Stato non ha diritto di tenere per sé il monopolio della moneta. Sono tutti armati, e si teme che il fronteggiamento con i poliziotti possa finire in un massacro.

Il problema della Milizia fascista è diventato in questi ultimi mesi una questione di primo piano nella politica americana. I "liberal" accusano l'estrema destra repubblicana di non ostacolarla, anzi di favorirla. La destra respinge, ma non con eccessiva indignazione, queste accuse.

### Campagna elettorale

Nella recente campagna elettorale per le primarie repubblicane, il candidato presidenziale Pat Buchanan è stato costretto a licenziare due esponenti della sua segreteria perché si è scoperto che erano coinvolti con l'attività del Ku Klux Klan e delle "Milizie". I suoi avversari - compreso Bob Dole, che poi ha vinto la nomination - non hanno trovato che questa circostanza potesse essere una buona occasione di polemica.

Anche se il gruppo terroristico scoperto ieri non aveva nulla a che fare con le Olimpiadi, è certo che in questi mesi la vigilanza in Georgia è stata notevolmente rafforzata. La polizia americana ha paura che comunque le Olimpiadi (che si svolgeranno ad Atlanta tra il 19 luglio e il 4 agosto) possano diventare un bersaglio eccezionale per le Milizie fasciste. Oltretutto un'azione spettacolare nel corso delle Olimpiadi influirebbe certamente anche sulla campagna elettorale per le presidenziali che si apre ufficialmente ai primi di settembre.

Da oggi per un mese il paese al voto

## India, maratona elettorale al via

Durerà un mese e partirà oggi la maratona elettorale che porterà l'India a scegliere i 543 deputati in rappresentanza di oltre 500 milioni di cittadini. Una tornata elettorale dagli esiti incerti: per la prima volta potrebbe vincere il partito della destra integralista che ha come suo biglietto da visita la scelta nucleare, opzione popolare ma che potrebbe creare non pochi problemi internazionali. I sondaggi: nessuno dei 3 schieramenti avrà la maggioranza assoluta.

NOSTRO SERVIZIO

■ NEW DELHI. La maratona elettorale di un mese, in cui a partire da oggi oltre 500 milioni di indiani sceglieranno i 543 deputati della camera bassa del parlamento, non appare destinata a dare al paese una leadership stabile, dopo i recenti scandali che hanno visto tutte le formazioni coinvolte in episodi di corruzione. A suggellare la fine di un'epoca di grandi leader carismatici vi è inoltre l'assenza dalla competizione elettorale dei componenti della famiglia Gandhi-Nehru. I sondaggi sono concordi nell'indicare che nessuno dei tre grandi contendenti - il partito di governo del Congresso, il Bharatiya Janata Party (Bjp, partito del popolo indiano, che rappresenta la destra integralista) e il National Front-Left Front (che riunisce una serie di partiti comunisti, socialisti e regionali) - avrà la maggioranza assoluta e che in India comincerà l'incerta epoca delle coalizioni. Negli ultimi giorni il Bjp viene dato in crescita, e si prevede che il suo sarà il più forte gruppo parlamentare.

Con il recente scandalo dei fondi illegali in valuta estera («hawala») tutti hanno perso credibilità davanti agli elettori. L'accusa di essersi finanziati grazie ai contrabbandieri di valuta - gli stessi che riforniscono i gruppi criminali e terroristi - colpisce soprattutto il partito del Congresso, ma anche le altre formazioni. Nello scandalo risultano coinvolti anche il presidente del Bjp, Lal Krishna Advani, ed uno dei principali leader del National Front, Sharad Yadav. Privato della carta della corruzione, il Bjp ha lanciato il nazionalismo economico («swadeshi» in hindi) che non dispiace alla grande industria. L'altro cavallo di battaglia della destra integralista è la «scelta nucleare». Dal 1974 l'India ha la capacità tecnica di costruire ordigni atomici: quello di passare alla produzione, entrando così nel novero delle potenze mondiali, è una proposta che riscuote consensi popolari, ma in tempi di Trattato di non proliferazione presenta ostacoli probabilmente insormontabili a livello internazionale.

La sinistra cerca di passare all'incasso dai settori più deboli - ma maggioritari - della popolazione dopo aver imposto in tutto il paese il principio dei posti riservati alle caste inferiori nelle scuole e nei posti di lavoro statali. Il Congresso è indebolito da feroci lotte intestine, ma può contare sulla popolarità delle riforme economiche presso le classi medie urbane, sul suo prestigio «storico» e soprattutto sulla grande abilità manovriera del primo ministro uscente. Per quanto riguarda la crisi del Ka-

shmir (lo Stato a maggioranza musulmana dove dal 1990 è in corso una guerriglia secessionista che provoca decine di morti al giorno) nessuna delle forze in campo ha presentato proposte innovative.

Ovviamente, in un paese grande e composito come l'India, non mancano curiosità e tradizioni «folkloristiche». Come sempre, tra gli oltre 14 mila candidati sono fioriti leghe ed ex-maharaja, attori e santoni. Come sempre, i propagandisti hanno dato sfoggio di grande fantasia, usando mezzi che vanno dai messaggi su Internet a una batteria di pappagalli addestrati a ripetere in coro uno slogan. Ma per tanti versi, la campagna elettorale per eleggere l'undicesima legislatura dell'India indipendente è stata quella delle «prime volte»: per la prima volta i politici hanno dovuto rinunciare almeno in parte alle stravaganze dopo che la Commissione elettorale ha imposto un rigido tetto alle spese; per la prima volta la tv ha fatto la parte del leone; per la prima volta c'è la possibilità che prendano il potere gli integralisti indù, fan della scelta atomica.

### Mucca pazza caso in Scozia E Major offre manzo a Kohl

Un nuovo caso di morbo di Creutzfeldt-Jakob, l'encefalite spongiforme o della «mucca pazza», sarebbe stato diagnosticato su un adolescente scozzese di 15 anni, che l'avrebbe contratto mangiando hamburger, riferisce tv britannica Bbc. La ragazza, di Glasgow, sarebbe la decima persona colpita dal morbo in Gran Bretagna, e, secondo i medici scozzesi le resterebbero pochi mesi di vita. Intanto a Helmut Kohl, il premier tedesco, verrà offerto al vertice con John Major di lunedì prossimo a Londra il vero «roast beef inglese». Il menu è stato svelato da fonti del governo inglese che ha così colto un'altra occasione per sostenere la linea che la carne bovina britannica è sana e non infetta nonostante gli ultimi casi di encefalopatia. Londra si batte infatti per la revoca del divieto di esportazione di manzo britannico e per l'annullamento della decisione, sostenuta dall'Ue, di abbattere almeno 40 mila capi di bestiame inglese. Perciò Major chiederà a Kohl l'appoggio tedesco durante il summit.

Spagna, i catalani firmano l'intesa che apre la strada all'esecutivo della destra

## Via libera al governo Aznar

Accordo fatto in Spagna per la formazione del nuovo governo dopo quasi due mesi di trattative. Il partito popolare ed i nazionalisti catalani della Ciu hanno siglato ieri un documento che elenca i punti dell'intesa ad aprire la strada alla nomina di José María Aznar a capo del prossimo governo. Con l'appoggio dei sedici deputati catalani e di quattro di coalizione Canaria, il Pp dispone infatti della maggioranza assoluta per l'elezione di Aznar.

NOSTRO SERVIZIO

■ Accordo fatto in Spagna per la formazione del nuovo governo. Dopo quasi due mesi di trattative, il Partito Popolare e i nazionalisti catalani della Ciu (Convergenza e Unione) hanno siglato ieri sera un documento che elenca i punti programmatici dell'intesa ed apre la strada alla nomina di José María Aznar a capo del prossimo governo. Con l'appoggio dei 16 deputati della Ciu e dei quattro di Coalizione Canaria (con cui l'accordo è stato concluso da qualche settimana), il Pp dispone infatti

della maggioranza assoluta necessaria perché il suo leader ottenga l'investitura del parlamento fin dal primo scrutinio. Non è stato ancora fissato il giorno in cui Aznar si presenterà davanti alla Camera dei deputati. Pare comunque probabile che la seduta sia convocata per venerdì prossimo, di modo che il leader del Pp possa costituire il suo governo entro il 6-7 maggio. I punti programmatici concordati da Pp e Ciu riguardano essenzialmente i rapporti tra Madrid e la Catalogna. Quelli

più qualificanti sono il versamento alla Generalitat catalana del 30 per cento dell'imposta sulle persone fisiche (provvedimento che sarà progressivamente esteso anche alle altre regioni), la soppressione dei governatori civili, il trasferimento alla regione della gestione dei porti di Barcellona e Tarragona e la partecipazione delle regioni alle riunioni dell'Ue quando vengano trattati argomenti di loro interesse.

Il documento comporta anche alcuni punti di politica generale, fra cui l'impegno a sopprimere il servizio militare obbligatorio a partire dal 2001. Non si tratta comunque di un patto di legislatura, destinato a coprire i quattro anni che dovrebbero separare la Spagna dalle prossime elezioni, ma di un semplice accordo concluso per permettere l'investitura di Aznar e la formazione del nuovo governo. Ciò significa che l'esecutivo resterà alla mercé di un sempre possibile mutamento di opinione dei nazionalisti catalani.

«I patti, praticamente, dovranno

essere fatti giorno per giorno e la legislatura sarà con ogni probabilità abbreviata di uno, due o tre anni» ha commentato amaramente il vecchio saggio del Pp Manuel Fraga Iribarne. Gli ambienti economici hanno salutato con favore l'accordo e l'indice di borsa ha toccato ieri un nuovo record. Ma i socialisti affilano le armi per essere pronti ad impallinare il governo alla prima occasione. Il responsabile dei problemi economici del Psoe Francisco Fernandez Marugan ha detto che gli accordi sui quali nasce il governo Aznar sono «deboli, poveri e interessati» e lo stesso Felipe Gonzalez ha criticato le concessioni fatte dal Pp in materia tributaria affermando che esse aprono la strada alla creazione di nuovi «paradisi fiscali».

Gonzalez intanto si sta preparando ad abbandonare il palazzo della Moncloa, dove ha vissuto per quasi 14 anni, per trasferirsi nel villino che si è fatto costruire a Somosaguas, nei dintorni di Madrid. Il trasloco è praticamente terminato ed appena il pre-



sidente della Camera fisserà la data della seduta d'investitura di Aznar il leader socialista andrà a dormire nella sua nuova casa. Oggi, intanto, Gonzalez ha presieduto l'ultima riunione del suo consiglio dei ministri. Al termine ha regalato a ciascun ministro un bonsai ed ha parlato amichevolmente con i giornalisti, ai quali ha detto di essere molto sereno. Le polemiche tra Gonzalez ed i suoi avversari non sono tuttavia finite. Ieri il Pp lo ha attaccato per un credito concesso a Cuba.

## Lettera aperta al Parlamento

Nasce la nuova Legislatura. Si riuscirà finalmente a varare la legge a tutela dei consumatori? L'Italia è l'unico Paese in Europa a non riconoscere il ruolo delle Associazioni, ma molti candidati e candidate si sono impegnati con noi, prima del voto, a mettere all'ordine del giorno il provvedimento. Questa settimana «Il Salvagente» comincia a ricordarglielo.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 25 a 2.000 lire